

Francesco GRECO

Io penso di aver chiesto per ben due volte in sede istituzionale alla Camera la necessità di avere una valutazione dell'impatto economico dei Decreti delegati e non siamo in grado, oggi, di darla noi operatori perché abbiamo una visione molto parziale.

Il discorso sui Decreti delegati fiscali è molto complesso, anche perché derivano da una delega che nasce al tempo del governo Berlusconi/Tremonti e questa delega, poi, di fatto, è stata ereditata da Monti, portata all'approvazione dal governo Letta, ma nasceva all'interno di un'ottica un po' giustificazionista dell'evasione fiscale e, secondo me, con dei non detti relativi ad un'interpretazione del concetto di abuso del diritto, che in realtà era una sorta di salva-banche.

Si è cercato in tutti i modi di contenere questa logica sottostante la delega, che peraltro aveva anche delle cose positive.

Ci sono dei Decreti delegati molto importanti, altri che sono timidi ma che potevano essere un po' più coraggiosi, tipo quello sulla fatturazione elettronica e così via, ma alla fine si è creato un sistema la cui interpretazione merita ancora uno studio. Per fortuna che c'è un tempo di 18 mesi, se non sbaglia, per eventualmente migliorare la situazione.

Faccio solo un esempio che riguarda poi i discorsi che abbiamo fatto questa sera. Quando il Decreto sull'abuso del diritto parla di operazioni prive di sostanza economica e io sento parlare dell'importanza devastante dei derivati non di copertura, mi chiedo: un'operazione priva di sostanza economica, letta in termini di bilancio, che cosa è? In realtà, tutte le operazioni che abbiamo visto noi prive di sostanza economica sono operazioni costruite a tavolino per ottenere un determinato risultato.

Quando vado a scrivere un bilancio, dovrei seguire il principio di chiarezza, trasparenza, unicità delle operazioni. Noi abbiamo visto delle operazioni che potrebbero rientrare nell'abuso del diritto, fatte un pezzo da una parte, un pezzo dall'altra, dove addirittura alla fine hanno dovuto fare un trattamento contabile in un modo, un proforma in un altro modo e comunque il tutto, forse, non era neanche molto corretto.

Le operazioni prive di sostanza economica dovrebbero essere descritte dicendo in nota integrativa: “Cari soci, abbiamo fatto le operazioni prive di sostanza economica per ottenere un risparmio d’imposta, quindi questi risultati che voi vedete, in realtà sottendono un’altra cosa”.

Quando si è detto: “Abbiamo decriminalizzato l’abuso del diritto”, io dentro di me ho pensato: “ sì, però questi sono falsi in bilancio”, quindi ecco già un primo corto circuito. Siamo attenti a lanciare affermazioni di questo tipo: lo dico perché mi vedo già tutte le istituzioni finanziarie che dicono “finalmente possiamo rifare certe operazioni”, e poi dopo si prendono anziché la frode fiscale il falso in bilancio con pene anche più gravi, e questo potrebbe essere un problema.

L’altro problema, secondo me, è che nei Decreti di riforma 74 del 2000 ci sono delle cose positive; anzi, più che un problema è un dato di fatto.

L’aggravante che è stata inserita su pressione di molte persone su banchieri, finanziari e commercialisti che “spacciano” modelli di evasione fiscale è un aggravante importante perché, tra l’altro, è un aggravante speciale, quindi ha degli effetti sul sistema.

Io credo che, a volte, la desuetudine nell’applicazione di certe norme derivi proprio dalla inutilità processuale di esse, più che dall’inutilità sostanziale.

Il Parlamento ormai l’ha capito: adesso, se metto 3 anni, un’aggravante non a effetto speciale, so che certe conseguenze processuali non ci sono.

Sui Decreti fiscali ci sono anche altre cose importanti. Io sono molto preoccupato per l’innalzamento del 10 Ter, cioè per l’omesso versamento dell’IVA, ma non tanto perché non fosse giusto farlo, quanto perché avevamo chiesto, ma purtroppo non c’è stato il tempo né la voglia, di distinguere tra ipotesi in cui io dichiaro una certa situazione e poi non pago, magari dovuta a sofferenza sociale e così via, e l’ipotesi che io costruisco un sistema per non pagare, l’abbiamo visto per esempio moltissimo nelle vicende delle cooperative dei subappalti.

Allora distinguere, come si è fatto anche per un’altra norma, tra ipotesi fraudolente e ipotesi in cui non si paga per motivi economici, di sofferenza e così via, è - secondo me - molto utile.

E' difficile, quindi, oggi poter dare un giudizio complessivo di una serie di Decreti che hanno veramente ribaltato molte materie. E' complicatissimo, direi che forse nessuno è in grado di farlo. Anche qui bisogna evitare il populismo: una cosa è inserire una soglia del 3% che lasciava aperti molti problemi, il famoso Decreto del 24 dicembre, altra cosa è ragionare oggi su norme complicate.

Certo, anche qui, rimane ancora il dubbio se si applica o meno la normativa penale al sostituto d'imposta, oltre l'ipotesi di cui all'Art.5.

La norma dice "nei casi previsti dalla legge" e non si capisce se nei casi previsti dalla legge nell'unico caso che è previsto dalla nuova normativa fiscale o in tutti casi in cui si prevede l'esistenza di un sostituto d'imposta.

Io devo dire che ci siamo dati una serie di interpretazioni consolatorie in ufficio però certo, a volte quando si usano termini nuovi dal punto di vista tecnico, bisognerebbe riflettere un po' di più, però l'innovazione va avanti.

Ultima cosa: ho sentito prima il dibattito tra Piergallini e Cantone. E' evidente che, quando noi abbiamo chiesto per anni, per decenni direi, la parificazione tra la corruzione privata e la corruzione pubblica, l'abbiamo chiesta perché ci sono queste figure ibride che non sappiamo mai come qualificare, se pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio, privati cittadini, dall'ENI fino all'ultima delle cose, ed è un problema enorme soprattutto se pensiamo a due questioni: la esternalizzazione dei centri di spesa. Oggi, se la corruzione si annida attorno ai centri di spesa, abbiamo dei centri di spesa sempre più fuori dalla Pubblica Amministrazione classica, quindi è per questo che noi pensavamo ad un discorso di uniformità, perché ormai è evidente che il cuore dei reati di corruzione è la tutela del mercato e della concorrenza, non più la tutela della Pubblica Amministrazione in sé, quella è quasi collaterale oggi.

Da questo punto di vista, quindi, il passo avanti è questo, così come è evidente l'allarme che abbiamo lanciato ormai da anni, cioè che esiste una free zone impressionante in Italia che è data dalle Fondazioni.

Le Fondazioni non hanno una vera contabilità, dovrebbero essere addirittura analizzate dai Prefetti, i quali mi chiamano e mi dicono: “Dottore, ma non abbiamo più l’incaricato che è andato in pensione”, al che io rispondo: “Come fate ad avere un incaricato quando sotto avete delle Fondazioni che sono il cuore dell’economia italiana, come banche , gli ospedali e quant’altro?”

O si fa, dunque, una legge seria sulle Fondazioni, e io capisco che quando si parla di Fondazioni qui, in questo ambiente, tutti pensano ad alcune Fondazioni che sono proliferate, però purtroppo questo è il problema. Poi di quelle piccole Fondazioni di cui tutti qui sorridono non mi interessa. A me interessa il fatto che nelle Fondazioni che abbiamo analizzato a Milano, nei processi ospedalieri, abbiamo visto che non una lira entrava dal privato, ma veniva tutta dalla regione, però ci compravano gli aerei.

Voi immaginate un dirigente di ASL che si compra un aereo per andare nella fazenda brasiliana che si è comprata, salvo poi tornare sull’albergo in Costa Smeralda?

Nel caso di una fondazione ospedaliera che fa 100 milioni di euro di fondi neri, in 10 anni, che si compra aerei, fazende e quant’altro, fa speculazioni edilizie, nessuno va a controllare l’impiego di questi soldi che sono arrivati dal pubblico. Se arrivano dai privati, li spendi come vuoi, sono i privati a cui devi rispondere.

Il problema delle Fondazioni e il problema della corruzione privata sono ancora due questioni da approfondire, poi mi rendo conto – ed è da tempo che non lo faccio più – che è inutile continuare a fare l’elenco della spesa delle cose che non vanno bene, forse è il caso di cominciare, e lo dico ormai da tempo, ognuno per la sua parte, ad analizzare le cose che non funzionano dentro le proprie corporazioni, quindi io posso dire, visto che ormai ho quasi 40 anni di servizio, cosa non va bene nella magistratura, cosa non va bene nell’immaginare che il centro dell’economia finanziaria mondiale abbia competenza dalle parti della Puglia, anziché a Milano dove c’è la Borsa o a Londra.

Questo per dire che è necessario che la magistratura rifletta, cioè noi stessi dobbiamo riflettere su quello che non va bene dentro di noi e anche su come omogeneizzare le buone prassi dei diversi uffici.

La Procura di Roma ha delle ottime prassi che andrebbero conosciute e veicolate all'esterno.

Noi le nostre le abbiamo messe in un bilancio sociale di 150 pagine pubblicato su internet, che tutti possono consultare per capire.

Prima sentivo il Ministro che parlava di una rendicontazione degli uffici: io sono perfettamente d'accordo, perché qui non è un problema di essere dominati dai numeri e da un certo livello di tecnocrazia, ma dimostrare che comunque il servizio ha funzionato al meglio, in base alle risorse che ci vengono date o non date dal Ministero.